



Feste Il buffone in versione avatar per la compagnia shakesperiana di Second Life

l'idea per cui un matto (un clown, il fool, il buffone, un poeta o un fingitore) possa essere l'unico savio fra tanti: che senza di lui niente riesca ad andare in sesto o che bastino le parole (devono essere ben messe, certo, ben messe) a sistemare le cose. Ma Feste, almeno lui, ne era convinto: le parole, girarci intorno, e poi scivolarci sopra come pattini, certo occorre sapergli accordare una certa loro indipendenza, e dignità. Ma (e lo dico per via di una qualche affinità di mestiere) in tempi così scombinati, l'unico modo di rimetterli in sesto, sembra essere proprio cominciare dalle parole: e rivoltarle come guanti.

«L'avete detto, signore. Che tempi! Per uno spirito buono, una frase non è che un guanto di capretto: ma è facile rivoltarle dal lato sbagliato».

«Vero: chi traffica bene con le parole, ne può fare facilmente delle puttane».

«Ed è proprio per questo che preferirei che mi sorella non avesse nome».

«Vostra sorella, signore?»

«Anche il suo nome è una parola: e trafficare con

## Virtual bardo

### La seconda vita di Shakespeare nel mondo di Internet

La SL Shakespeare Company è una compagnia virtuale che si esibisce nell'universo di Second Life. Lo scorso 5 maggio al Globe Theatre di Second Life ha debuttato la nuova produzione di «Twelfth Night», replicata nei giorni successivi poi poiché gli spalti del teatro virtuale erano gremiti da numerosi internauti. Riproduciamo qui l'avatar di uno dei protagonisti del dramma di Shakespeare: Malvolio. La SL Shakespeare Company ha in repertorio varie lavori del Bardo e fa regolarmente audizioni, cui non manca mai di presenziare la regina Elisabetta di Second Life. Dunque se vi sentite virtuali attori shakespeariani, create un avatar di un personaggio e presentatevi a al SL Globe per un provino. Agli sponsor la compagnia garantisce produzioni a basso costo. <http://twelfthnight.slishakespeare.com/blog/>

quella parola, potrebbe farne una puttana. Il fatto è che le parole si sono parecchio imbastardite da quanto contratti e legami le hanno disonorate».

**Be', se Viola quella volta** avesse capito che parlare con Feste significava molto probabilmente sillogizzare a quel modo sulle parole come guanti di capretto, avrebbe tirato dritto cercandosela da sola la via per arrivare a casa della contessa Olivia. E forse non capiva troppo bene che cosa intendesse con questo imbastardimento a cui si riferiva il buffone. Ma comunque il resto sì, l'aveva capito: «la sua è un'arte tanto faticosa quanto quella della saggezza. Solo che la follia che lui saggiamente dice è buona, mentre il saggio in preda alla follia, sragiona».

D'altronde, come gli aveva detto lui poco prima, «io non sono un buffone, ma un corruttore di parole». E ometteva di specificare (sono cose che non si possono raccontare, se le sai bene) che la vera corruzione per le parole è costringerle al nostro volere: impedendo loro di andare dove meglio gli pare. Imbrigliarle appunto, con contratti e legami, voler dar loro una precisa direzione, pensando di poterle cavalcare e di far dire loro ciò che crediamo noi: costringerle alla

## UN'ARTE FATICOSA COME QUELLA DELLA SAGGEZZA «IO NON SONO UN BUFFONE MA UN CORRUTTORE DI PAROLE»

tristezza delle nostre menzogne, invece che farci dire la bellezza e il bene. E non si immaginava neanche, Feste, di potersi riferire a tutta questa storia del dire in televisione, le interviste, i giornalisti (per carità i giornalisti: magari non proprio tutti) oppure (peggio, peggio) la comunicazione commerciale, e poi la televisione, gli scienziati della comunicazione, saltimbanchi, nani e ballerine del parlare (chiunque può dire quello che vuole), gli esperti della comunicazione (grazie a dio Feste non aveva mai nemmeno visto un esperto della comunicazione). (Non si immaginava nemmeno, per dire, che stava intendendo la differenza tra uno statista che con un discorso commuove e convince un'intera nazione, e la conferenza stampa di quell'altro, ben più misero e limitato, senza nessun carisma: che per restare in piedi deve dirsi da solo quali domande si deve fare, cosa dire, di quali argomenti può parlare). Sono tempi contorti, e magari non bastano più neanche i buffoni o i poeti a poterli cambiare.

Ma veniamo a noi: quando alla fine della scena, Feste aveva trovato il modo di far liberare il povero Malvolio, quello ingrato aveva giurato di fargliela pagare: «è così» gli aveva risposto Feste, «la ghirlanda del tempo sa portare le sue vendette». Il che potrebbe farci ben sperare: (sui tempi che verranno, ad esempio, su buffoni della comunicazione o le conferenze stampa) la ghirlanda del tempo porterà le sue vendette: o per meglio dire, citando Feste e una sua canzone: molto tempo fa è cominciato il mondo, così col vento e con la pioggia, ma fa lo stesso, lo spettacolo è finito, così col vento e con la pioggia, speriamo che vi sia piaciuto. (3. fine)